

# Velu, velu! Ad Arta arriva il bel principe Umberto

Vita di  
Gina Marpillero  
nel Novecento  
friulano



▲ Il Principe Umberto in visita a Mione. Fotografia di Attilio Brisighelli, 1926. Fototeca Civici Musei di Udine.  
*C'era in programma l'arrivo del Principe Umberto di Savoia all'albergo Aurora di Piano d'Arta. Un hotel costruito in stile "castello bavarese" dal proprietario che aveva lavorato per anni in Austria e Germania. Umberto si è fermato sei giorni ed ogni sera noi ragazze andavamo fra gli alberi del bosco che attorniava il piazzale dell'albergo, in attesa del suo passaggio. Quando ci capitava di scorgerlo ci scappava di dire, in friulano: "Velu, velu..." (eccolo, eccolo). Pare che il Principe fu colpito da questo "Velu" così misterioso e chiese la spiegazione al padrone dell'hotel. Ma l'emozione più grande fu quando una sera tirò fuori dalla tasca un fazzoletto bianco e si soffiò il naso. Il fatto diminuì il fascino del Principe ai nostri occhi ma lo rese molto democratico, tanto che alcune donne del paese dissero: "Però! È proprio alla buona, non sembra neanche un Principe". I maligni raccontavano che le sorelle del proprietario, zitelle entrambe, avevano messo da parte, per conservarlo il più possibile, il vaso da notte del Principe con il suo contenuto.*

## Mio fratello Paolo possedeva una macchina...

*lui abitava a Milano ma era venuto ad Arta per alcuni affari. Gli chiesi: "Paolo, porteresti me e la Mariolina a fare un giro in auto?" "Volentieri, dove volete andare?" "Si potrebbe al lago di Cavazzo?" "Va bene; trovatevi alle due in garage, la macchina è aperta. Sedetevi intanto che mi aspettate". Ci siamo vestite da viaggio, cioè scarpe da festa e un golfetto sulle spalle. Alle due andammo nella rimessa e ci sedemmo. Passa un'ora, passano due ore. Sono le quattro, le cinque, le sei. "Dove andate?" "Aspettiamo mio fratello, ci deve portare a fare una gita fino a Cavazzo..." . Siamo rimaste tutto il pomeriggio sedute in automobile, sempre ferme in quel garage.*



▲ Io sull'auto di un amico. Non ho mai imparato a guidare, quindi l'auto era ferma.

## La prima bicicletta che ho posseduto



▲ Gita in bicicletta con Gigino Abrami. La quarta da sinistra è la Bianca, figlia della maestra Gabici. Io sono col vestito chiaro.

*La prima bicicletta che ho posseduto è sempre stata per me fonte di cruccio. Dietro il muretto della zia Erminia, sullo stradone principale, una mattina venne rinvenuta una bici da donna. Provenienza misteriosa. Fu portata in Comune e dopo varie trattative con gli addetti la comperai per il prezzo di lire dieci. Ero felice di possedere questa bicicletta; c'era solo l'ombra della sua origine che mi faceva stare con il cuore sospeso. Non ho mai saputo la sua marca, scomparsa sotto la ruggine.*



▲ In bicicletta a Udine nel 1937.